

Domenica 1 aprile 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

Catechesi Quaresima,  
le risposte di Scuola

alle pagine 4 e 5

Verso Family 2012,  
le attese dei delegati

a pagina 7

Dalla carità cristiana  
cultura e stili virtuosi

«time out»

Abituarsi a pensare il tempo  
come un «bene comune»

DI GEROLAMO FAZZINI

Se è vero che noi umani non "abbiamo", ma "siamo" tempo, ne consegue che il tempo è un bene più prezioso dell'oro stesso. Ciò significa che dovremmo abituarci a pensare il tempo come un "bene comune", il cui utilizzo non può essere legato alla mera volontà individuale. Così come, infatti, l'economia è un linguaggio attraverso il quale (dal turbo-capitalismo all'"economia di comunione") si possono declinare valori profondamente diversi tra loro, così nell'uso del tempo si esprimono differenti scelte di valore, priorità, ideali, tanto delle persone quanto delle comunità. Forse è venuto il momento di applicare al "bene comune" - tempo quella medesima logica - basata su condivisione e gratuità - che Luigi Bruni, economista cattolico fra i più innovativi, suggerisce per l'utilizzo dei "beni comuni": quali l'acqua, le risorse naturali e via di questo passo. In quest'ottica, ad esempio, il congedo parentale (tema giustamente di moda) potrebbe essere letto non solo come un modo per dare la possibilità ai papà di "godersi i figli piccoli", ma - più in profondità - come la via concreta per dare attuazione a un tempo prezioso vissuto come "bene comune" tra genitore e figlio.

www.family2012.com



Il Duomo accoglierà i fedeli per celebrare passione, morte e risurrezione

# Il Triduo pasquale centro spirituale dell'anno

DI CLAUDIO FONTANA

«Tenendo presenti la particolare dignità di questi giorni e la grande importanza spirituale e pastorale di queste azioni nella vita della Chiesa, e sommarie e convenientemente che il vescovo presieda nella sua chiesa cattedrale» i riti pasquali. L'esortazione, tratta dal *Caeremoniale Episcoporum*, il libro a servizio delle liturgie episcopali, troverà piena espressione nella prossima settimana santa ambrosiana, la prima celebrata a Milano dal cardinale Angelo Scola. Dopo la preparazione quaresimale, che ha visto convergere migliaia di persone in occasione della Via Crucis con l'Arcivescovo, il nostro Duomo si prepara ad accogliere i fedeli che celebreranno la passione, morte, resurrezione del Signore Gesù nel Triduo Pasquale, centro spirituale dell'anno cristiano. Quali sono i punti salienti di queste giornate? Sulla soglia del Triduo, al mattino del Giovedì santo, si colloca la Messa Crismale nella quale l'Arcivescovo, circondato dal suo presbitero, benedice gli Oli santi del Crisma, dei Catecumeni, degli Infermi. I sacerdoti, che partecipano alle funzioni di edificare, santificare, guidare il popolo di Dio tipiche del ministero episcopale, trovano in questa celebrazione una manifestazione emblematica della loro comunione con il vescovo. Egli stesso domanderà loro, davanti ai fedeli, di rinnovare le promesse fatte al momento dell'ordinazione presbiterale. Al termine di questa solenne azione, gli Oli sacri saranno recati in tutte le parrocchie della Diocesi per la celebrazione dei sacramenti. La Messa Crismale, benché collocata fuori dal Triduo Pasquale, ben si collega al tema del ministero sacerdotale, sotteso alla celebrazione vespertina. Alla sera del Giovedì il Triduo Pasquale verrà aperto dalla Messa "nella cena del Signore". Con essa si avvia la riproposizione della passione di Gesù, seguendo il racconto dell'evangelista Matteo, a cominciare dall'ultima cena coi discepoli e fino al rinnegamento di Pietro. Il rinnovarsi mistero della cena raggiungerà il culmine nella comunione eucaristica al corpo e al sangue del Signore, offerti all'assemblea sotto le specie del pane e del vino. Al termine

l'Eucaristia verrà solennemente riposta per l'adorazione dei fedeli nella cappella del transetto settentrionale. Il rito della "lavanda dei piedi", collocato prima della Messa, esprimerà l'obbedienza al mandato del servizio fraterno e la richiesta "purificare i cuori" dalla colpa prima di accedere ai giorni più santi dell'anno. Nel Venerdì santo, rivivendo il mistero della morte di Gesù e della sua sepoltura, l'Arcivescovo presiederà la doppia celebrazione vespertina della Passione e Deposizione del Signore, egli stesso proclamando la pagina evangelica di Matteo. Dopo aver solennemente presentato la Croce all'adorazione dell'assemblea, nella grande preghiera universale l'intera umanità con i suoi dolori e speranze sarà affidata alla mediazione salvifica di "Cristo nostro Signore". Sottitolo lo Sposo allo sguardo della Chiesa sposa, anche l'altare e la croce verranno velati dal sudario. Nella notte tra il sabato e la domenica si celebrerà la Veglia pasquale, nella quale sedici catecumeni completeranno l'iniziazione cristiana con il battesimo e la crismazione. La Veglia inizierà con l'accensione del cero alla fiamma di una lampada prelevata dai catecumeni nella chiesa del Santo Sepolcro, memoria milanese dei luoghi di Terrasanta, e da essi recata in Duomo. Al centro della ricca catechesi biblica delle nove letture risuonerà l'annuncio «Cristo Signore è risorto!», che l'Arcivescovo proclamerà dall'altare rinnovando per l'oggi il messaggio apostolico. Alla vigilia di quest'anno parteciperà anche la comunità parrocchiale di San Pio V in Milano, per la quale il cardinale Scola ha concluso gli esercizi spirituali quaresimali. Infine, al mattino di Pasqua l'Arcivescovo presiederà la Messa Pontificale, proclamando nella resurrezione del Signore Gesù la «festa che dà origine a tutte le feste». Accanto alle grandi celebrazioni del Triduo, la presenza dell'Arcivescovo alla preghiera quotidiana del Capitolo metropolitano assumerà evidenza straordinaria nella Liturgia delle Ore: al venerdì e sabato mattina con Ufficio delle letture, Lodi, Ora Terza e al pomeriggio di domenica con i Secondi Vespri di Pasqua e la processione al fonte battesimale. La partecipazione dei fedeli anche a questi momenti liturgici della cattedrale è attesa e incoraggiata.



## Le celebrazioni in Duomo con il cardinale Scola

### Giovedì 5 aprile

Ore 9.10 Messa Crismale (Telenova e Chiesadimilano.it, Dalle 9.30 su Radio Marconi e Radio Mater)  
Ore 17.25 Messa "in Coena Domini" (Telenova, Chiesadimilano.it, Ore 19 omelia su Radio Marconi)

### Venerdì 6 aprile

Ore 17.25 Passione e Deposizione del Signore (Telenova, Chiesadimilano.it, Ore 19 omelia su Radio Marconi)

### Sabato 7 aprile

Ore 20.55 Veglia pasquale (Telenova, Chiesadimilano.it, Radio Marconi)

### Domenica 8 aprile

Ore 10.55 Pontificale di Pasqua (Telenova, Chiesadimilano.it, Omelia ore 12.30 su Radio Mater; Omelia 10 aprile alle ore 19 su Radio Marconi)  
Ore 15.55 Vespri (Telenova, Chiesadimilano.it)



## Giovedì santo con i preti Laverà i piedi ai bambini

Giovedì Santo, 5 aprile, nel Duomo di Milano l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, presiederà alle ore 9.15 il canto dell'Ora Terza e alle ore 9.30 la Santa Messa Crismale concelebrata con il clero diocesano. I presbiteri che desiderano concelebrare sono pregati di trovarsi in Duomo entro le ore 9.15, portando con sé camice e stola bianca. Durante la Messa Crismale vengono consacrati l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il sacro crisma poi distribuiti a tutte le parrocchie della Diocesi per le unioni battesimali, per l'unzione degli infermi e per il conferimento della Cresima. Ai sacerdoti ambrosiani l'Arcivescovo rivolge l'omelia, una delle più importanti e significative, e quest'anno, come anticipato in occasione del suo ingresso a Milano, si riserverà di far conoscere le sue decisioni circa le nomine dei Vicari. Alle ore 17.30, sempre in Duomo, l'Arcivescovo farà il rito della «Lavanda dei piedi», che questa volta sarà ai bambini, e presiederà la celebrazione vespertina nella Cena del Signore.

## Via Crucis al carcere di Opera

Venerdì Santo, 6 aprile, alle ore 8.15, nel Duomo di Milano, l'Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Ora Terza saranno con l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, che poi andrà alla Casa di reclusione di Opera per celebrare alle ore 10 la Via Crucis con i detenuti. Alle ore 17.30 il Cardinale presiederà in Duomo la celebrazione vespertina della Passione e Deposizione del Signore. Prosegue così il Triduo pasquale ambrosiano iniziato con la celebrazione vespertina del Giovedì santo che commemora il primo atto della passione del Signore: l'istituzione

dell'Eucarestia e quanto è avvenuto nella notte del primo Giovedì santo. La celebrazione vespertina del Venerdì santo ne è la naturale continuazione nonché il compimento e trova il suo vertice nell'annuncio della morte di Cristo in croce. La narrazione degli avvenimenti evangelici riprende esattamente dal punto in cui era stata interrotta il giorno precedente e prosegue fino al momento della sepoltura del Signore. Il Venerdì santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente liturgico: non si celebra la Messa e non viene distribuita la Comunione eucaristica.

## Sabato alla Veglia invitata la parrocchia di San Pio V

Sabato santo, 7 aprile, comincia in Duomo con l'Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Ora Terza, alle ore 8.15, con l'Arcivescovo che alle ore 21 presiederà la Veglia pasquale. Alla sera del Sabato santo il cardinale Angelo Scola ha invitato in Cattedrale i fedeli della comunità milanese di S. Pio V che aveva incontrato in una delle sue visite alle parrocchie della Diocesi. Il gesto vuole sottolineare la sua vicinanza a tutta la Chiesa ambrosiana nella Veglia di Risurrezione che è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico. Dalla Veglia pasquale ai secondi Vespri della domenica di Pasqua decorre il terzo giorno del Triduo pasquale. Domenica di Pasqua, 8 aprile, l'Arcivescovo presiederà in Duomo alle ore 11 il Pontificale di Pasqua e alle ore 16 i Secondi Vespri e la processione al fonte battesimale.

## VERSO LA PASQUA, ASPETTANDO IL PAPA: ATTESA E FESTA IN FAMIGLIA

CHIARA GIACCARDI

Pasqua è una parola ebraica antica, che significa «passaggio» e «liberazione»: precisamente, il passaggio del Mar Rosso e la liberazione dalla schiavitù degli egiziani. Gesù ha poi riformulato il significato di questa liberazione, come passaggio dal peccato alla grazia, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita eterna. È questo passaggio che si festeggia, in famiglia, ogni anno. È la famiglia che in un contesto dove queste due parole, passaggio e liberazione, che sono in realtà delle ricchissime costellazioni di significati, si sperimentano prima di tutto in forma esistenziale, nella vita di ogni giorno. Intanto il passaggio: il passaggio della vita stessa, che dai nostri genitori abbiamo ricevuto e che trasmetteremo ai nostri figli. È tutta l'eredità, non solo materiale, ma prima di tutto spirituale e culturale: ciò in cui vale la pena credere; il saper fare e le competenze pratiche che si tramandano di padre in figlio e di madre in figlia, sotto forma di esempio e testimonianza quotidiana.

Ma anche i «riti di passaggio», quelli che segnano ogni nuova fase della vita: la nascita, il battesimo e i sacramenti per chi è credente, il compimento del ciclo di studi, l'ingresso nel mondo del lavoro (sempre più difficile purtroppo), il fidanzamento, la costituzione di una nuova famiglia, la malattia, la morte, che anche se rimosse dal nostro orizzonte percettivo e per lo più relegate in luoghi separati dove sono affrontate «tecnicamente», fanno comunque parte della vita, e andrebbero più condivise, anche con i membri più piccoli, come più saggiamente accadeva un tempo.

È nel contesto familiare, dato che il mondo sociale è sempre più frammentato dall'individualismo spinto, che questi momenti importanti ma anche delicati vengono accompagnati, condivisi, assaporati nel loro significato, metabolizzati come componente stabile dell'identità, e sostenuti nel tempo, diventando parte di una storia comune. E questi passaggi legano le dimensioni del tempo (la memoria), il presente, l'orizzonte dell'attesa e danno movimento e profondità all'esistenza. Che non è, come ci racconta la cultura contemporanea, una collezione di istanti densi e il più intensi possibile, che si susseguono alla fine senza costruire nulla e tradendo le promesse di felicità fatte prima balenare. Ma è piuttosto un cammino, che ha momenti di pienezza e momenti di vuoto, momenti di gioia e momenti di stanchezza, momenti intensi e momenti di attesa: e senza l'attesa, senza il vuoto che fa spazio al nuovo, difficilmente si può assaporare la pienezza. Il digiuno quaresimale, per esempio, non serve a mortificare il corpo (tantomeno a dimagrire nell'era bulimica dell'obesità di massa) bensì a creare lo spazio dell'attesa, per poter gustare pienamente la bellezza della festa.

Ma la famiglia è anche il luogo della liberazione: prima di tutto dalla prigione dell'io, che le sollecitazioni esterne vorrebbero sempre più «autonomo», sciolto dai vincoli, perso in quello che ormai gli psicanalisti definiscono «il fantasma della libertà». La famiglia è il luogo della liberazione quotidiana, un processo che non ha mai fine, e che paradossalmente passa dal vincolo, dalla responsabilità, dalla dipendenza reciproca che genera gratitudine e alimenta il circuito virtuoso della gratuità. Chi l'ha detto che l'indipendenza è la condizione più desiderabile? Se riflettiamo sulla nostra esperienza vediamo che nasciamo deboli, che possiamo sopravvivere solo se qualcuno si prende cura di noi non solo per le esigenze biologiche ma anche per quelle psicologiche, relazionali, spirituali. E, crescendo, abbiamo bisogno del riconoscimento degli altri, che ci aiutano a capire chi siamo, vedendo di noi quello che noi stessi non riusciamo a vedere, e mettendoci alla prova, il che ci consente di scoprire in noi risorse inaspettate. E anche per essere felici abbiamo bisogno degli altri: la gioia condivisa come è noto si moltiplica. E condividere i momenti «topici» (il matrimonio, la nascita di un figlio) li rende più belli e più facilmente affrontabili. È alla fine della vita speriamo che qualcuno si prenda cura di noi, come noi ci siamo presi cura di altri. La famiglia è una scuola di gratuità, che si sperimenta nell'interdipendenza ma anche nella dipendenza, che non genera umiliazione ma gratitudine e capacità di donare. Aspettiamo con questo spirito di gratitudine la Pasqua e la benedizione paterna del Papa Benedetto sulle nostre vite di esseri umani che continuano a sperare.



Chiara Giaccardi